ZOE FAVARIO, 18 ANNI. IN THAILANDIA, PRIMA A TRAT E POI A RAYONG

«Prima ero Zoe, oggi sono anche Pailin. Ecco come»

«Tornerò in Italia – dice – come una persona nuova. Da quest'anno riscriverò la mia vita per la persona che sono felice di essere diventata»

Quando ho detto di voler intraprendere l'esperienza di un anno intero all'estero, molti sono rimasti stupiti. Le risposte più frequenti sono state "Ne sei certa?" e "Una persona timida ed insicura come te ce la può fare?". Ora che sono passati 8 mesi dalla mia partenza, posso rispondere con sicurezza a ciò, raccontando la mia vita nella Terra dei Sorrisi e la mia crescita interiore. Mi chiamo Zoe, ho da poco compiuto 18 anni e dalla "piccola" città di Biella sono partita alla volta della Thailandia con il programma annuale di Intercultura. Per tutti quelli che pensano che fare un anno di studio all'estero sia un gioco da ragazzi, mi dispiace, ma vi sbagliate. Uscire dalla porta di casa per l'ultima volta, salutare tutti e sapere che per un anno intero non li avrai più accanto, passare l'ultima notte in Italia col batticuore ed il groppo in gola, iniziando ad entrare in ansia al pensiero di salire su quell'aereo che ti porterà dall'altra parte del mondo... Non è semplice lasciarsi tutto alle spalle con un sorriso di rassicurazione ed il coraggio di affrontare ciò che ti aspetterà in una terra su cui non hai mai messo piede. I primi tre giorni in Thailandia sono stati devastanti: confusione post jet-lag, nostalgia di casa, infinite attività con i volontari di AFS Thailandia che duravano fino a tardi, quando io e tutti gli altri miei compagni volevamo soltanto fiondarci in camera, nasconderci sotto le coperte e dormire per almeno dodici ore filate. Il colpo di grazia è arrivato il 9 Luglio 2018, quando ho lasciato l'hotel di Bangkok per andare a conoscere la mia famiglia ospitante, a Trat. Io, che sapevo soltanto un paio di saluti e presentarmi in thai e loro, che non sapevano una parola di inglese. Luglio è stato il mese più intenso di tutta la mia vita, andavo a scuola ed ero perennemente assonnata per via del jet-lag, arrivavo a casa e piangevo per ore, col solo desiderio di tornare tra le braccia dei miei genitori italiani. Anche il fatto di essere l'unica straniera in tutta la provincia e non avere nessuno che mi spiegasse gli usi culturali completamente diversi dai nostri ha inciso molto sulle mie emozioni di quel periodo. È difficile trovarsi in una nuova casa, in un nuovo nucleo famigliare, essere completamente soli e non sentirsi compresi. Devo ringraziare mille volte i miei genitori per non avermi fatta tornare indietro prima: anche se in quel momento faceva davvero male sentirsi dire "Non tornare a casa, resta lì.", avevano ragione. In agosto ho cambiato famiglia ospitante, città e di conseguenza anche scuola, ed eccomi a Rayong, una città sul golfo thailandese costeggiata dal mare, alla scuola Mathayom Taksin. Le scuole thailandesi sono molto diverse dalle nostre, come tutto il resto, ed essere l'unica persona occidentale in tutta la scuola è molto strano, ti senti diverso e si nota subito. Soprattutto, tutti ti notano. Sei come una macchia di vernice nera su una tela bianca. Le persone però sono amichevoli, molti si avvicinano anche solo per chiederti il nome per poi scappare dai loro amici in preda all'emozione di aver parlato con un "farang", uno straniero. È una sensazione strana, in un certo senso ti senti quasi famoso. In Thailandia sono rinata come una nuova persona, ed il nuovo nome non ha fatto altro che aiutare. Qui ogni persona ha un soprannome fin dalla nascita, ed il mio è Pailin, Zaffiro. Inizialmente sentirmi chiamare ogni giorno con un nome che ancora non sentivo mio era stranissimo, certe volte non mi rendevo neanche conto che fossi effettivamente io e non rispondevo nemmeno. Ma col passare del tempo, proprio perché ormai ero Zoe, ma anche Pailin, ho deciso di cambiare, di vivere in modo diverso e di aprirmi al mondo. Per chi, come me, ha sempre avuto una propensione a nascondersi tra gli altri ed essere "invisibile", è stato uno shock, ma in positivo. Non ci è voluto molto ad armarmi coraggio, prendermi le mie responsabilità ed iniziare ad essere estroversa ed amichevole con chiunque, sconosciuti compresi. Il bello delle persone thailandesi, è che sono pazienti, non hanno fretta, ed apprezzano anche la più piccola cosa. Salutare qualcuno con un "Sawaddee ka" e vederlo rispondere con un sorriso è la cosa più appagante del mondo. Imitarli, vivere nella loro calma e vederli apprezzare i miei sforzi nonostante la difficoltà della lingua. Col tempo, ho imparato a vivere sempre di più come una "vera" thai, a seguire la filosofia del "mai pen rai" (letteralmente "non importa") e a rendere mie le qualità che caratterizzano le persone di questo meraviglioso paese. Intervallati ai momenti di full-immersion ci sono stati i camp di AFS, delle occasioni per rivedere i propri compagni di avventure e disavventure sparsi in tutta la Thailandia. Durante l'ultimo camp, siamo andati a Chiang Mai, abbiamo fatto un giro su un elefante vero, visitato il villaggio tribale dove vivono le "donne giraffa" con i loro magnifici ed impressionanti anelli di ottone attorno al collo, ed i maestosi templi nello stile del Nord. Questi momenti servono per approfondire la cultura divertendosi con gli amici e confrontando le proprie esperienze e ciò che si ha imparato. Racchiudere tutta la mia esperienza, la mia "nuova vita", a parole è impossibile. Le emozioni, le piccole cose capitate ogni giorno, le esperienze belle e brutte... non sarebbe la stessa cosa, ho paura di non poter esprimere abbastanza forte i sentimenti che ho provato. In questi 8 mesi ho attraversato un costante periodo di crescita personale, ho imparato dai miei mille errori, sono diventata più matura e sono io la prima a sentirmi completamente diversa dalla ragazza impacciata che riusciva ad inciampare persino nei propri piedi. Tutto questo per rispondere alle domande iniziali. Sono andata avanti dicendomi "ce la puoi fare", e ce l'ho fatta. Questa è una prova a me stessa, ed anche a tutto il mondo, che persino una causa persa come me, una persona timida e dalla lacrima facile, può avere una rivincita sui pregiudizi e su di sé in primis. Ho ancora molto da imparare in questi ultimi due mesi, la mia esperienza non è ancora finita. Ma tornerò in Italia come una persona nuova, e da quest'anno riscriverò la mia vita per la Zoe che sono felice di essere diventata. Un ringraziamento speciale va ai miei più cari amici con cui ci siamo sostenuti a vicenda: Maddalena, Tommaso, Lisa, Maddalena, Sofia, Rachele, Michela, Chiara e Laura. Questa esperienza è stata talmente forte che è riuscita ad unire dei ragazzi che fino all'anno scorso erano dei perfetti sconosciuti. Se non avessi scelto di iscrivermi a quel bando di concorso, probabilmente adesso non avrei attorno delle persone così fantastiche da poter considerare miei amici. Spero che la mia esperienza possa essere d'esempio per le "generazioni future" di nuovi AFSers e concludo con un messaggio per tutti quanti. Non lasciatevi mettere i piedi in testa da nessuno, in primo luogo da voi stessi, ancora prima di fare qualcosa. La chiave di tutto è credere nelle proprie capacità, persino quelle nascoste che non pensavate nemmeno di avere.

ZOE FAVARIO

Zoe Favario (prima in alto a sinistra) 18 anni, residente a Biella e iscritta al 4° anno del Liceo Artistico Sella. È partita da Biella il 4 luglio 2018 per il programma annuale di studio in Thailandia con Intercultura e rientrerà il 17 maggio.

Costruzione del "kratong" (cesto) per la festa del Loy Kratong

Visita al Mae Taeng Elephant Camp con AFS

MADDALENA CHIORINO, 18 ANNI. IN THAILANDIA, A SURIN

«Un tuffo a capofitto per essere in un nuovo mondo»

«Il primo passo? Togliersi le scarpe e sedersi in compagnia intorno a grandi quantità di riso e prelibatezze esclusive»

Sembra ormai appartenere ad una vita passata il giorno in cui ho lasciato la mia città e mi sono gettata in questa nuova avventura, anche se la mia esperienza comincia ancora prima, nel momento in cui ho iniziato a sognare l'anno all'estero e mi sono iscritta al concorso di Intercultura. Io e tutti i ragazzi del centro locale, abbiamo mosso i primi passi insieme a responsabili e volontari, che ci hanno guidati e inseriti in questo percorso. Proprio da questa nostra famiglia allargata è iniziata una lunghissima serie di affetti da ogni parte del mondo, ognuno con colori e profumi diversi. Tra un incontro e l'altro, il giorno tanto atteso è arrivato in un lampo e all'improvviso ci siamo trovati a dover salutare la nostra casa, che fosse per un mese, per tre o quasi un anno. Per ognuno di noi, questo stacco ha un valore e un significato diverso ed è dovuto a cause ben lontane tra loro. Per me è stato un tuffo a capofitto, senza ripensamenti e con il solo scopo di risvegliarmi in un mondo nuovo. Quella di partire è una decisione che richiede coraggio, ma nel mio caso la curiosità ha sempre prevalso sulla paura ed è ciò che mi ha aiutata a perseguire il mio sogno fino alla fine. Scrivo queste parole da Surin, la provincia del Nord-Est della Thailandia che da più di otto mesi a questa parte è stata la mia casa. La Thailandia è un paese tutto da scoprire e un primo passo per avvicinarsi alla sua cultura è togliersi le scarpe e sedersi in compagnia intorno a grandi quantità di riso e prelibatezze che solo la terra dei sorrisi può offrire. Nonostante la cordialità e la genuinità della mia nuova famiglia e di questo popolo in generale, adattarsi ad un qualcosa di così diverso richiede tempo e tanta forza di volontà. Inserirsi in una cultura di cui fino a poco prima non si sapeva nulla è come intrufolarsi in punta di piedi in una stanza buia, aspettando in silenzio il sole del giorno dopo. Mettendo piede nel nuovo paese, si è come un libro bianco e ogni esperienza lascia una traccia di sé e aiuta alla stesura del meraviglioso romanzo che è il proprio viaggio. Penso che avere la capacità di lasciarsi plasmare dalle onde e le vibrazioni intorno a noi ed essere pronti ad esplorare ed assorbire quanto più possibile dalla vastità di ciò che ci circonda, siano aspetti fondamentali e quello che davvero potrà portare alla costruzione di una nuova persona, proprio partendo dai piccoli frammenti raccolti nel tempo. Ritrovarsi dall'altra parte del mondo, molto spesso con se stessi come unico amico, confidente e presenza costante, è un'opportunità per mettersi in gioco, rivoluzionando e comprendendo a fondo qualsiasi aspetto di sé. Ogni giorno, soprattutto all'inizio, ha in serbo una nuova sfida, che aiuta alla propria crescita e formazione. Nei numerosi momenti bui si ha il bisogno di fermarsi, ragionare e trovare un modo per uscirne a testa alta. Con ogni difficoltà superata però, si può aggiungere un pezzetto alla propria esperienza, che serva da promemoria per i giorni più grigi e sconfortanti, con cui chiunque si dovrà scontrare prima o poi. Ciò che più ha segnato il mio percorso sono le persone che ho incontrato fino ad ora, ognuna a modo suoi ha arricchita e ha addolcito il mio cammino. La mia paura più grande adesso è quella di dover dire addio a questa realtà e riuscire a trovare uno spazio per la nuova me nella piccola Biella, che sicuramente sarà un po' diversa da come l'ho lasciata. Sono spaventata all'idea di dover riprendere in mano pezzi del mio passato e di rivivere sulla pelle tutti i cambiamenti di un anno. Affronterò con consapevolezza però, anche la difficile chiusura di questa esperienza, guardando indietro con un po' di nostalgia ma facendomi forza e ricordandomi della persona più forte che sono ora... e anche se tutto dovesse andare storto, so di avere un rifugio dall'altra parte del mondo, nella mia amata Thailandia, dove potrò sempre attingere a felicità e spensieratezza.

MADDALENA CHIORINO

Maddalena Chiorino, 18 anni, residente a Biella. Iscritta al quarto anno del Liceo Artistico Sella. Partenza il 4 luglio 2018 per il programma annuale di studio in Thailandia con Intercultura e rientro il 17 maggio

Intercultura

PROGETTO EDUCATIVO

Maddalena e Zoe, stanno frequentando un anno di studio all'estero, in Thailandia, così come altri sei giovani, partiti dal Centro locale di Biella, tra luglio e settembre del 2018, dopo aver aderito alla Proposta di Progetto Educativo, di AFS Intercultura Italia, che invia tutti gli anni, oltre 2mila giovani nel mondo. «Il Progetto Educativo proposto dalla nostra Associazione – spiega Andrea Gallo, coordinatore per Intercultura del Centro locale Biella – si esplica inviando nel mondo a studiare i giovani, che verranno inseriti in una famiglia, di cui saranno ospiti per tutto il periodo e nella quale dovranno fare tutto il possibile per inserirsi ed integrarsi, nonostante le difficoltà, dovute alla lingua, alle diversità di comunicazione nella quotidianità». Info: Andrea Gallo 347.2737256.

La storia

INTERCULTURA NEL MONDO

Intercultura in Italia nacque negli anni successivi alla II Guerra Mondiale, per iniziativa di un gruppo di volontari che avevano vissuto esperienze interculturali all'estero, apprezzandone il potenziale educativo e la carica innovativa rispetto ai programmi scolastici tradizionali. A livello internazionale le origini dell'Associazione risalgono al 1915, quando in Francia, un gruppo di giovani volontari diede vita ad un'organizzazione umanitaria denominata American Field Service (AFS).